

ESCURSIONE

AL

LAGO MAGGIORE

ISOLE BORROMEE E LAGO D'ORTA

Escursione da Milano al Lago Maggiore, alle Isole Borronce e al Lago d'Orta.

Strada ferrata fino a Rho.

Rho — (Staz.). Borgo. Vedi pag. 116.
Legnano — 3000 ab. Borgo famoso per la disfatta qui vi toccata al Barbarossa dalla Lega Lombarda (1176). La Prepositurale di stile bramantesco con affreschi di *B. Luini*, e una stupenda tavola all'altare maggiore di *B. Luini*, rappresentante la Madonna e varii Santi. Per questo quadro si offerse da un ricco forestiere mezzo milione di franchi. — Il Castello. — IN VICINANZA **Parabiago**, borgo notevole per la vittoria riportata da Lucchino Visconti sopra Lodrisio Visconti nell'anno 1339.

Cassina Nuova Gesù — Casale con buon borgo. A un miglia di distanza si vede il ricco borgo di

Busto Arzizio — 11000 ab. *S. Maria*, di stile bramantesco, con un magnifico quadro a più scompartimenti, di *Gaudenzio Ferrari*, e che può star a paragone col *Luini* di Legnano: la Parrocchiale è di bella e grandiosa architettura. — Grandi fabbriche di tele di colone, di cui si fa attivissimo commercio.

Gallarate — Borgo, 3500 ab. Grandi manifatture di fustagni e altre colonerie; la chiesa di *S. Pietro* del XIII secolo; la Parrocchiale moderna.

Somma — 4500 ab. Borgo, già feudo dei Visconti,

di cui vedesi un vasto castello; maestosa parrocchiale un cipresso gigantesco. IN VICINANZA: **Arsago**, con chiesa e battistero del IX secolo, de' più ben conservati di Lombardia.

Sesto Calende — 2600 ab. Borgo commerciante al sud del Lago Maggiore; la Prepositurale, del XIII secolo, con dipinti dell'epoca, e posteriori

LAGO MAGGIORE. — Fu conosciuto dagli antichi sotto il nome di *Verbanus*. Si estende dal nord-est al sud-ovest sopra una lunghezza di circa 34 miglia. La larghezza media è di circa 2 miglia, benchè di quasi 6 tra Laveno e Baveno. Da Sesto Calende a Zena (parte orientale) appartiene al Regno Lombardo-Veneto; da Zena a Brissago alla Svizzera; da Brissago in giù al Piemonte (parte occidentale).

La profondità del Lago Maggiore giunge a 404 metri circa in alcuni luoghi; la sua altezza al disopra del livello del mare è di 207. Le sue acque nutrono una grande quantità di pesce, fra cui le trote si distinguono per la squisitezza della loro carne. Abbondante vi è la pesca, ed il prodotto si consuma in gran parte a Milano. Le sue rive offrono allo sguardo i contrapposti più variati e pittoreschi. Gli orrori selvaggi delle Alpi si trovano qui riuniti alle più ridenti scene ed alla più fertile natura; ma non è solo nella varietà che consiste il loro merito principale. Gli alti monti che circondano il lago, racchiudono miniere copiose di rame, ferro, piombo, ed anche cave non meno ricche di marmi, granito ed anche ardesia. — I venti dominanti sono: *Inverno* (sud), *Margozzolo* (ovest), *Bergamasco* (sud est). La

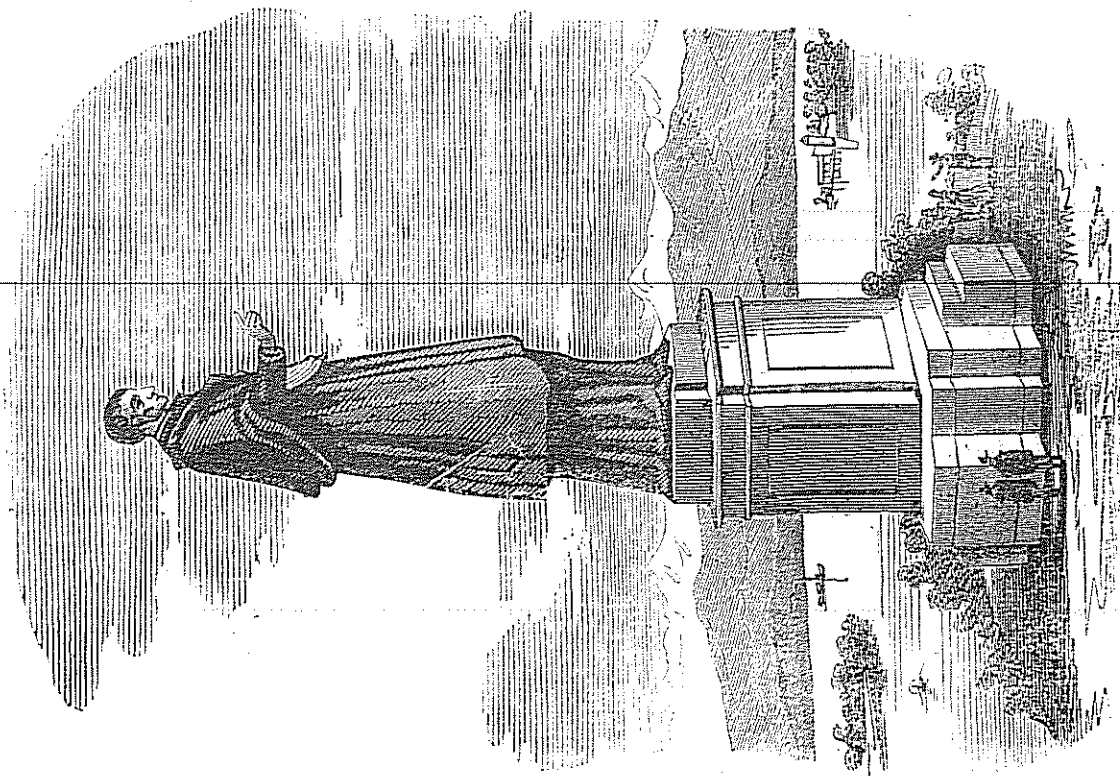
navigazione è meno pericolosa di quella del lago di Como e di Garda. Il ramo principale di commercio sta in legna e pietre vive. Questo lago è formato dal Ticino, il quale scende dal clivo meridionale del S. Gottardo nella Svizzera, indi, attraversando balzi e dirupi, comincia a estendersi a Magadino, e allora continuando fino a Sesto Calende, ne forma il Verbano; si restringe a quest'ultimo luogo, e scorre fra alte e ripide coste fino all'incile del Naviglio Grande di Milano; poi, stendendosi per ampia valle, divisi, quasi fiume vagante, in molti canali; e così percorre fino a Pavia, ove, restringendosi di nuovo, gettasi nel Po.

Avviso. — Nella descrizione delle rive di questo lago seguiremo il metodo usato in quella del lago di Como, segnando la destra e la sinistra colle lettere D. S.

S. Castelletto sopra Ticino. Villaggio su promontorio, già feudo dei Visconti: vi si vedono i resti dell'antico castello.

S. Mercurio. Terra già munita di castello. Credevi che la sua chiesa sia eretta sopra un tempio innalzato a Mercurio: da cui il nome. **NELLE VICINANZE: Oleggio Castello**, lungo la via che da Arona tende alla riviera d'Orta; patria di quel Giovanni Visconti da Oleggio, già governatore di Bologna.

S. Arona — 2700 ab. **ALBERGHI: Reale, la Posta e l'Italia.** Piccola città molto commerciante in sito ameno; stazione della strada ferrata che va a Genova



DA MILANO AL LAGO MAGGIORE, EC. 189

e Torino. Le sue notizie storiche non oltrepassano il secolo X. Sappiamo che nel 979, Adamo, conte del Seprio, capitano di Ottone I, vi fece costruire un convento di Benedettini. Eravi un forte castello, più volte combattuto, e demolito al tempo di Napoleone il Grande, e nel quale nacque S. Carlo Borromeo nel secolo XVI. Filippo Maria Visconti investì feudataria di questo luogo la famiglia de' Borromei, che presero il titolo di Conti d'Arona. In passato contava parecchi conventi, fra cui il suffraganeo, che passò poi ai Gesuiti, soppressi nel 1773, ora convertito nel palazzo De-Filippi. Sono notevoli in Arona: la chiesa de' SS. *Martiri*, di gotica architettura, ma guasta nel 1822; fra' suoi dipinti primeggia la Fondazione dell'Ordine di S. Benedetto, del *Borgognone*; l'Apparizione della B. Vergine a S. Carlo, di *Patma il Giovine*; S. Francesco Saverio, del *Magistrini*; la Parrocchiale di S. *Maria*, del secolo XV, con bel bassorilievo sulla porta rappresentante la Nascita di Cristo; nella cappella a destra dell'altar maggiore, una *Natività*, di *A. Appiani*; a sinistra, una tavola a sei scomparti, di *G. Ferrari*, uno de' suoi capolavori, rappresentante anch'essa la Nascita di Cristo, e ai lati S. Ambrogio, S. Giorgio, S. Barnaba, S. Gaudenzio, ecc.; l'*Ospedale*, fondato nel 1662, ricostruito nel 1845; il Collegio e Palazzo Civico, in cui un oratorio; l'Archivio e una Biblioteca; il Teatro. Arona possiede parecchie fabbriche di ferro, di sapone, di liquori, e conta considerabili Case di Commissione e di spedizione all'estero. Vi si fa un grosso mercato al martedì, e una Fiera annuale.

A venti minuti di cammino giungi al *colosso di S. Carlo*. Il piedestallo è di granito, ed ha 10 metri di altezza, la statua ne ha 21. Essa si compone di lastre di rame, internamente contro una solida muratura nodate con spranghe di ferro, le quali disposte a modo di gradinata, si può col sussidio d'una scala a mano, giungere da terra al primo lembo del rochetto, e di là sotto una piegatura del medesimo, internarsi salendo fino alla sommità del capo, della circonferenza di quasi 6 metri. Tanto il disegno, quanto l'esecuzione di sì gigantesco lavoro, furono condotti con magistero d'arte veramente ammirabile; e tale si è la perfezione delle parti, dice il Boniforti, e l'armonica distribuzione del tutto, che a prima vista l'uomo ne rimane illuso, e mal giunge a tutta equamente potersi immaginare la vastità della mole; onore al novarese *G. B. Crespi* dello il *Cervaro*, che lo disegnò, onore a *Bernardo Falconi* e *Siro Giannello* che il condussero a termine; onore soprattutto, e omaggio di riconoscenza perenne tributato sia all'arcivescovo Federico Borromeo, che primo ha concepito e con larghi sussidii, un così nobile e vasto concetto ha promosso. Sotto gli auspicii di così degno prelato, che fu cugino al Santo, iniziavasi l'opera nell'anno 1614; ma per cagione dei procellosi tempi, non fu potuta compiere se non al cadere del medesimo secolo, cioè nel 1697, in cui dall'arcivescovo Caccia veniva solennemente inaugurata. Vuolsi che la spesa totale abbia toccato un milione e duecento mila lire di Milano, contribuite in parte dalla nobile Casa Borromeo, in parte dagli abitanti di questi dintorni. »

S. Meina, in ridente posizione, con molle cartiere, filande e filatoi.

D. Angera, Antico borgo già città e capoluogo di vasta Contea, del cui titolo si fregiarono duchi, re, imperatori. La vecchia città giaceva un miglio lungi dall'attuale borgo; venne distrutta dai Goli; la riedificarono i Longobardi, che le diedero il nome di *Stazzona*, probabilmente, dice il Boniforti, dalle stazioni che qui facevano i soldati. Diviso poi il Milanese in Contadi, anche Stazzona ne formò uno, da cui dipendevano quasi tutte le terre d'ambi le sponde del lago. Celebre nella storia sono i Conti di Stazzona. Passò indi alla famiglia Visconti, che solennemente ne fu investita dall'imperatore Veneslao (1397) col titolo di Conti d'Angera. Vedesti ancora il suo ampio castello con torri, il quale fu riedificato sulle rovine di più vetusto, da Giovanni Visconti, arcivescovo di Milano, che vi fece dipingere le gesta del suo antecessore Ottone. I Visconti e gli Sforzeschi portavano e davano il titolo di Conti d'Angera ai loro primogeniti; passò in feudo ai Borromei. Vi si rimarca: la *Madonna delle Grazie*; il palazzo del conte *Borromeo*; la villa *Palatta*, e l'antica *Prepositurale* sul cui circostante piazzale veggonsi alcune reliquie di antichità. Il territorio di Angera contiene molta torba.

D. Barroco. Villaggio situato sur una punta arenaria.

D. Espira. Giace al termine dell'aspro lido, rotto da scogli e sparso di erranti macigni, donde forse derivò il nome. La Parrocchiale è d'ordine corintio, e da osservarsi, come pure la villeggiatura *Castel-*

barco. Sonvi anche acque epaco-minerali, di cui non si trae profitto.

S. Lesa. Ameno villaggio, con antica Parrocchiale e buoni dipinti. Vi si distingue: il palazzo *Stampa*, oggi di delizia di Alessandro Manzoni; le ville *Conelli*, *Castellanza*, *Lorenzini*, *Visconti*, *Mastiatii*, *Fontana-Pino*. — Chi desidera belle vedute, salga il monte *S. Salvatore*, con un convento, già degli Eremitani.

S. Belgirate. Piccolo borgo, a le di cui genti, nel girar l'occhio in un mar d'acqua su le terreatriui, tra l'amenità dei contrapposti colli, dicendo fra loro: *Che bel girare*, lo chiamarono Belgirate. Una continuata serie di eleganti ville, dice il Boniforti, di sontuosi giardini, di pulite case dai terrazzini e balconi gremiti di oleandri, di garofani, di verbene e più altre specie di fiori, fronteggia la maggior via di prospetto al lago, principal corso e convegno a' nati e villeggianti. Da Belgirate a Stresa la via è stala tagliata a punta di scalpello. Quivi pompeggiano: gli Orti botanici del marchese di *Bréme*, il casino *Fontana*, la villa *Bonghi*, ora del duca di Vallobrosa.

D. Arolo. Villaggio di poca importanza. Nelle vicinanze, visita il Santuario di *S. Caterina del Sasso*; così detto da un enorme macigno che pende sul medesimo.

S. Stresa. Già feudo dei Barbavara, che lo munirono di castello, indi del Borromeo. Vi si rimarca: la Parrocchiale, con statue del *Somaiini*; la chiesa e il convento dei *Rosminiani*; il palazzo *Bolognaro* ove morì Antonio Rosmini; la villa *De-Mortini*, l'Istituto della *Carità*.

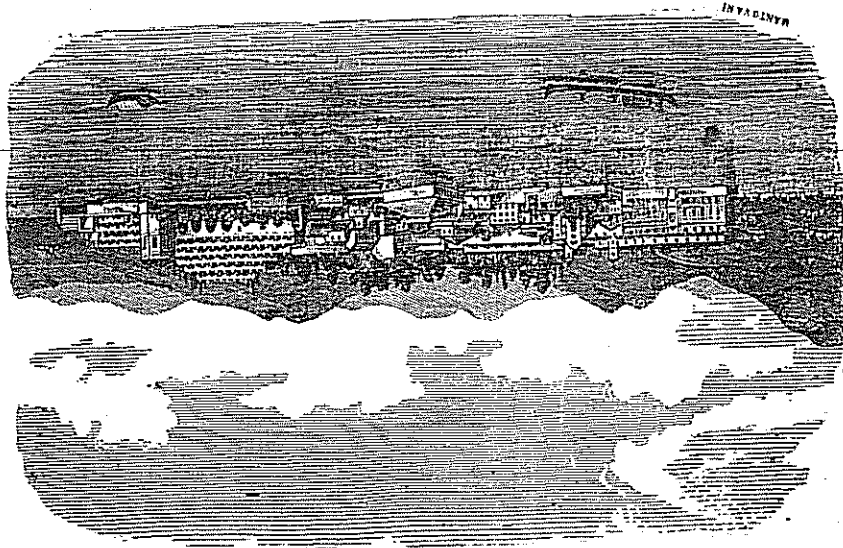
S. Chignolo. Bella terricciuola di contro le Isole Borromeo.

Qui si trovano a tutt'ore barche per le isole Borromeo; si pagano 4 fr. per una barca a due remi, e pel tempo di due ore, coll'ammontato di 50 centesimi per ogni ora di più e per ciascun remigante.

Isole Borromeo. Queste isole sono in numero di quattro, dette: *Isola Madre*, *Isola Bella*, *Isola dei Pescatori* o Superiore, e *Isolino*.

In onore dell'illustre famiglia a cui appartengono venne ad esse data la denominazione comune di Isole Borromeo: tributo tanto più giusto, inquanto che quella cospicua famiglia caugió quei nudi segugi d'argilla schistosa in deliziosi giardini.

L'ISOLA BELLA può dirsi creata, nel 1670 dal conte Vitaliano Borromeo, perchè sulle nude rupi, che la formano, furono innalzati grandiosi palazzi con attingui amoni giardini sostenuti da solidissime volte fabbricate nell'acqua. L'età in cui visse il conte Vitaliano segnava sfortunatamente la corruzione nel buon gusto delle arti, per cui dispiace, che nel fantastico accozzamento di grotte e fontane, di statue ed obelisehi, e di tanti altri pesantissimi ornati, fosse prodigata enorme somma, che assai meglio poteva impiegarsi; ciò nondimeno il complesso di quei lavori è di maestosa imponenza. Dieci sono i giardini sovrapposti l'uno all'altro, a foggia di colossale gradinata; magnifico è il palazzo in cui, da oltre un secolo e mezzo ogni successore all'eredità gareggiò nel



ISOLA BELLA

DA MILANO AL LAGO MAGGIORE, ECC. 193

profondere oro per crescerne i pregi. *Luca Giordano*, *i Procaccini*, lo *Schidone*, il *Lebrun*, e più d'ogni altro il *Tempesta*, che ivi trattennesi alcuni anni, vi sparsero dipinture meritevoli d'ammirazione: dappertutto trovansi prodigati marmi i più scelti e ricchi fregi d'oro; gli stessi sotterranei ripartiti in sale a foggia di grotte, formano un appartamento terreno e fontane che vi mantengono deliziosa frescura. Napoleone, che all'incominciare del secolo, di là passava per recarsi al campo di gloria nella pianura di Marengo, quasi presago della vicina vittoria, incidè nella scorza del più annoso albero il terribile, ed a lui sì caro nome, *battaglia*. Nella chiesa di S. Francesco avvi un magnifico mausoleo di R. Borromeo, scolpito dal *Bambaja*. Esso è tenuto un capo-d'opera dell'arte.

L'ISOLA SUPERIORE, detta altrimenti dei Pescatori, la prima che si affaccia al viaggiatore, che dal Sempione discende a Baveno, presenta un aspetto assai più pittorico, e fa coll'Isola Bella un singolare contrasto. In un circuito che può comodamente percorrersi in dieci minuti, si trovano raccolti 530 e più abitanti, quasi tutti pescatori di condizione, e quasi tutti muniti di battelli e di reti. Ripartiti questi in 70 famiglie circa, ricovrano in piccole case, alle quali danno accesso angustissime vie. Nel secolo XVII il cardinale Federico Borromeo affidava la direzione religiosa e morale di questi pescatori ad un parroco.